ANNO VI - N. 11 NOVEMBRE 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Praeit ac tuetur. — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* — PADRI DI FAMIGLIA: A proposito di un programma. *Livio Savioli.* — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore. Una data d'oro. *P. M. Stoppino.* — IN SCENA E FUORI SCENA: Il teatro dei piccoli. *A. Marescalchi.* — CURIOSITÀ: La creazione dell'uomo secondo una tribù Indiana dell'America del Nord. *Nadir.* — L'albero della Salvezza. *G. Cassano.* — Don Bosco diceva così... *A. Cojazzi.* — CRONACA: Dall'Italia: Livorno. - Mogliano Veneto. - Sansevero di Foggia. - Torino. — Dall'Estero: Voci d'oltre mare. - Maroggia. — NECROLOGIO. — Le Unioni son pregate, ecc.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

EDUCAZIONE RELIGIOSA, MORALE E CIVILE.

ARATO Mons. BERNARDO. — **GLI SPOSI CRISTIANI.**

Vol. I. **Il matrimonio cristiano** L. 7 50
Vol. II. **Il matrimonio.** Parte canonica. 2 volumi » 12 —
Vol. III. **Il matrimonio.** Parte civile » 5 50
Vol. VI. **Guida per contrarre santamente il matrimonio ed obbligo dei coniugi** » 6 —
Vol. V. **Rito della celebrazione del matrimonio** » 3 —

— **PADRONI E SERVI** » 2 —

— **RICORDI E MASSIME PER PENSARE A VIVERE DA BUON CATTOLICO** » 5 —

— **RICORDO DEL MATRIMONIO** » 1 20

ARENA Sac. GIUSEPPE. — **PER LA COLTURA DEL POPOLO.** Schemi di lezioni religiose e sociali per le scuole popolari. Con legatura in tela » 8 —

ARRIGHINI P. ANGELICO O. P.— **LA MEMORIA** » 7 —

AUFFRAY Sac. AGOSTINO. — **IL METODO EDUCATIVO DEL VEN. GIOVANNI BOSCO.** Traduzione dal francese del Sac. Prof. Ernesto Carletti » 14 —

Con la data centenaria del primo sogno di Don Bosco, ci è caro presentare il recentissimo lavoro sul Sistema educativo di Don Bosco del Salesiano D. A. Auffray, che in Francia ha suscitato un coro unanime di consensi e di applausi. È il sistema che ebbe origine e prese forma dal sogno suddetto.

La trattazione che ne ha fatto D. Auffray, non tanto del sogno quanto del sistema che da quel sogno il genio e il cuore di Don Bosco seppero costruire, è tale da interessare e fare molto del bene a quanti la leggeranno. Sono pagine mirabili per profondità di concetto e vivacità di colorito; pagine da cui balzano palpitanti visioni di giovani oranti, scene di oratorio, episodi di laboratorio e di scuola, quadri di vita; sono pagine da cui si apprende una volta tanto che cosa realmente voglia dire educare.

BARBANTI Sac. DOMENICO. — **LA GIOVANE APOSTOLA NELLA FAMIGLIA.** » 4 —

BEAUDENOM Can. ANTONIO. — **LA PRIMA FORMAZIONE RELIGIOSA E MORALE DELLA GIOVANE.** Prima versione italiana su l'ottava edizione francese, per cura di D. Giulio Albera, Salesiano » 5 —

— **LA FORMAZIONE SUPERIORE RELIGIOSA E MORALE DELLA GIOVANE.** Prima versione italiana sull'ottava edizione, per cura del Sac. Prof. Giulio Albera, Salesiano » 6 —

La formazione religiosa e morale della giovane! Quale compito più importante e nello stesso tempo più urgente!

L'Autore si rivolge alle madri, alle istitutrici, ai catechisti, ai sacerdoti e li esorta, e li incita a darsi con ardore alla formazione morale e religiosa della giovane. Se la donna è leggera, se non è sempre l'angelo della famiglia, se non è più, troppe volte, la fida compagna dell'uomo, è perchè alla sua formazione è mancata la base religiosa.

Questi libriccini senza pretese, dànno dei consigli molto saggi al riguardo e soprattutto molto pratici.

Per un numero L. 6	Per un numero L. 12
Per dodici numeri L. 50	Per dodici numeri L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO
COLLEGIO SALESIANO
" S. FAMIGLIA „

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI
UTENSILI
per l'Industrie
Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.
Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

							Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L.	13,— =		195 —	192
	» » »	25	» » »	»	12,80 =		320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L.	11,80 =		236 —	232
	» » »	35	» » »	»	11,40 =		399 —	392
	» » »	50	» » »	»	10,60 =		530 —	520
	Fusto » »	100	» » »	»	10,30 =		1030 —	1010
	» » »	300	» » »	»	9,70 =		2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA

" G. B. LEMOYNE "

Per soli uomini.

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2,50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'Onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50

ANNO VI NOVEMBRE 1925 NUMERO 11

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

PRAEIT AC TUETUR

Il nostro distintivo, quello che portiamo con giusto orgoglio all'occhiello, indice di un distintivo di bontà e di virtù, il distintivo degli ex Allievi di Don Bosco, ex Allievi di tutto il mondo, s'intende, ha, come tutte le cose buone, incontrato plauso e critiche, lodi e biasimo, approvazioni e censure.

Naturale, e non ci stupisce. Ma è un fatto compiuto e come tale omai s'impone. S'impone, secondo il modesto nostro parere, non tanto per la sua concezione, che quantunque bene ideata poteva essere mettiamo pure migliore; forse neppure per l'esecuzione, sebbene informata a un vero senso d'arte. S'impone per la scritta che reca.

Vale la pena ne diciamo qualche parola. Meglio: vale la pena insistiamo su di un concetto del quale già fu fatto breve cenno nel numero di marzo. *Repetita iuvant.* Certe cose non sono mai abbastanza dette e mai sufficientemente ripetute, tanto è vero che presto si dimenticano o ci si passa su.

Gli ex Allievi, a onor del vero, hanno troppe cose cui attendere per ricordare un motto e pensarci su. Ci penserà allora « Voci Fraterne » di tanto in tanto, e ci penseranno così di riflesso anche i suoi più che venticinque lettori. Va bene?

Praeit, ci va innanzi, ci precede. Chi? Don Bosco, attorno al cui capo, così finemente modellato dal Cellini, sta la leggenda *praeit ac tuetur*.

L'Allievo (e l'ex Allievo) è l'emanazione del Maestro, come il figlio la continuazione, il prolungamento del padre. L'uno e l'altro, allievo e figlio, il frutto di una pianta.

Nell'ordine naturale difficilmente avremo un malo frutto da una buona pianta e viceversa. Nell'ordine morale è più frequente il caso di una deviazione, di un brusco svolto. Un buon padre e un cattivo figlio, un buon maestro e un allievo perverso. Come padre e come maestro Don Bosco ci va innanzi, ci precede: *praeit.*

E non solo come padre, e non soltanto come maestro. Per noi Don Bosco è *faro luminoso*, noi poveri naviganti in un mare — la vita — spesso in tempesta; per noi Don Bosco è *guida sicura*, noi pellegrini, erranti e spesso incerti, talora smarriti lungo il cammino. Don Bosco, dunque, ci va innanzi, *praeit*, come faro, come guida, come maestro, come padre. Dobbiamo sempre ricordarlo noi ex Allievi, a nostro conforto, a nostra speranza, a nostra certezza. Sarebbe per noi fatale, sommamente fatale, dimenticarcene.

***

L'*ac* è una particella che lega i due concetti: il *praeit* ed il *tuetur*, ma non è messa a caso. Risponde, anzitutto, alle buone regole del classico stile araldico e blasonare. Più bello, più elegante, più efficace dell'*et* che si poteva pure usare. Nella sua modestia essa compie la sua funzione.

La prima parte del motto, presa a sè sola, non sarebbe sufficiente nella pratica. Don Bosco ci precede, ma non basta. Non sempre le nostre forze sono tali da seguirlo: non sempre, al suo dolce richiamo, noi possiamo rispondere il *sequar te quocumque ieris:* ti seguirò ovunque tu andrai. Anche se in noi sarà forte il volere, deboli, ahi troppo spesso, risponderanno le forze!

Ci sovvenga di quel suo misterioso sogno.

Don Bosco percorreva a piedi scalzi una via disseminata di rose. Tutti i suoi, salesiani e giovani, lieti e festanti, s'accingevano a seguirlo, ma quanti lo potevano? Non molti. Quelle rose celavano spine acutissime e i suoi poveri piedi ne erano martoriati, sanguinando dolorosamente.

Ch'Egli dunque ci *difenda*, ch'Egli ci *protegga: tuetur*, poichè noi vogliamo seguirlo a qualunque costo.

Quante volte abbisognamo di sua difesa! Ed Egli, che ci è padre, ci difenderà, siamone certi. Il padre — e un padre come Lui — dà la vita per le sue creature. La spese tutta, la vita, per i suoi, quand'era qui in terra: la sua difesa è ora più valida dal cielo.

Anche questo non dobbiamo scordare.

Invochiamo sovente questa sua difesa e protezione, che ci verrà da Lui data altrettanto pronta, larga, generosa, sicura quanto più grande sarà il bisogno nostro.

Dietro una tal guida, scorti da tanto ausilio riusciremo degni di lui, ex Allievi e figli.

Praeit ac tuetur!

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

Ricapitoliamo un po'.

— Perchè sono cattolico?

— Perchè so che c'è un Dio e lo so per quattro ragioni, e perchè so che questo Dio è perfettissimo, è puro (cioè solamente spirito) e perchè so che è uno e uno solo.

— Però l'avete capito e vi siete persuasi, sì o no?

— Sì, l'abbiamo capito e ce ne siamo persuasi, ma ricordarlo è un altro paio di maniche...

— Avete ragione; ma è un affare vostro quello di ricordare: io non posso certamente ricordare per voi.

Ora continuiamo. Ditemi su: come si misura il tempo?

— Con il sole che gira (o pare che giri), con la lancetta dell'orologio che gira, con l'andare a piedi da un luogo a un altro.

— Bravi. Noi infatti diciamo così: quanto c'è dalla casa alla chiesa? e rispondiamo: due, cinque, ecc. minuti; cioè ci si mettono due o cinque, ecc. minuti a fare quel percorso. Dunque per misurare il tempo ci vuole una qualche cosa che si muova. Se il sole si fermasse o l'orologio si fermasse, non avremo più il modo di misurare il tempo. Ditemi un po': Dio si muta?

— Sicuro: infatti ci dicono che viene dal Cielo in terra nel Natale...

— Attenti bene. Quando uno muta, o perde qualche cosa o acquista qualche cosa, non è vero?

— Sì.

— Dio può perdere o acquistare qualche cosa?

— No, perchè abbiamo detto che è perfettissimo.

— Dunque Dio è immutabile?

— Ora che Lei ci ha fatto pensare, ci pare proprio che Dio deve essere immutabile, perchè, se si mutasse, non sarebbe più Dio, ma una creatura.

— Avete detto bene e ora vi rispondo subito che nel Natale Dio non muta affatto e tanto meno fa un viaggio. Nel Natale Dio, non cessando d'essere Dio, cominciò ad essere anche uomo. Ha perso qualche cosa? No, perchè non cessò d'esser Dio. Ha acquistato qualche cosa? Neppure. Perchè tutto quello che l'uomo aveva di grande, c'era già in Dio.

— Allora che cosa è quello che si chiama Incarnazione?

— Ve l'ho già detto: Dio non cessò d'esser Dio, e cominciò ad esser uomo. Prima di 1925 anni fa nessun uomo era anche Dio: 1925 anni fa ai 25 di dicembre, Uno, che si chiama Gesù, nacque Uomo e Dio insieme.

— Ma allora, 1925 anni fa, Dio si è mutato...

— No, Dio fin dall'eternità aveva deciso di farsi uomo, e 1925 anni fa non si mutò, ma si mutò l'umanità che fu unita in una persona con Dio e questa persona si chiama Gesù Cristo. Quindi, in certo modo Dio si è umiliato, ma non si è mutato, come quando uno di noi si umilia non diventa diverso da quello che è in se stesso. Invece l'umanità sì che si è molto mutata, perchè fu innalzata e quasi divinizzata, per l'amore che Dio ci porta. Ma di questo vi parlerò poi a suo tempo.

— Ma torniamo un poco al nostro discorso di prima. Non comprendiamo perchè ci abbia domandato, poco fa, come si misura il tempo.

— Ecco. Se Dio non si cambia mai, per Lui si può misurare il tempo?

— Ci pare di no, ma non comprendiamo bene.

— Non meravigliatevi, perchè è una cosa difficile. Noi vediamo che tutto quaggiù si cambia e non riusciamo a farci una figura di uno che non cambia mai. Badate bene: ho detto che non riusciamo a farci una figura, ma ora vi dico che possiamo però pensare Uno che non cambia mai, che rimane sempre quello che è, perchè ha tutto ed è pieno di bellezza, di bontà, di vita, ecc. Ora questo Uno che non ha avuto un principio, che non cambia mai e che non avrà mai un fine, sapete come si chiama?

— Eterno.

— Bravi. Invece si chiamano immortali gli spiriti (angeli e anime) che ebbero un principio e non avranno mai un fine. I corpi poi, che si mutano sempre, non solo ebbero principio, ma avranno anche un fine.

— Questo l'abbiamo capito. Veda un po' se diciamo giusto. Dio è eterno; gli spiriti sono immortali, i corpi sono temporali.

— Ben detto. Ora facciamo un altro passo. È più grande una tavola o un tavolino?

— Che domanda. È più grande una tavola.

— Ma perchè è più grande una tavola? Forse perchè pesa di più? No: vi sono certe tavole più leggere di certi tavolini. Ve lo dico io subito: perchè una tavola occupa più posto d'un tavolino. E sapete perchè occupa più spazio? Perchè le parti in cui si può segare una tavola sono più numerose delle parti in cui si può segare un tavolino. Ora, se io avessi una tavola senza parti, occuperebbe uno spazio?

— No, perchè ci ha detto che una cosa occupa spazio, cioè è grande, quando è composta di parti.

— Dio ha parti?

— No, perchè abbiamo detto che è solamente spirito.

— Bravi. Allora ha un senso la domanda: Dov'è Dio?

— Ci pare di no; perchè per essere in un dove bisogna avere un corpo e Dio non ha corpo.

— Bravi; dunque Dio è in nessun luogo e per questo è in tutti i luoghi.

— Ci fa ridere... pare che ci voglia imbrogliare...

— No, no, vi voglio far pensare... Attenti: che cosa vuol dire: qui, quando metto la mano su questa tavola? Vuol dire: il luogo segnato dalle parti della tavola che sta sotto la palma della mia mano. Ora fate la somma di tutti i qui e otterrete il dappertutto, il dovunque, cioè la somma di tutte le cose materiali che Dio ha creato. Se Dio le ha create e le mantiene che cosa vuol dire?

— Che lì c'è Dio... ha proprio ragione: Dio è in tutti i luoghi, perchè tutti i luoghi non sono altro che tutti i corpi.

— Bravi! Ma Dio è pure un corpo e quindi Egli non è in nessun luogo ed è per questo che è in tutti i luoghi. Vedo che non avete ancora approfondito bene. Dite: l'autorità del Re che figura ha? è un cubo, un triangolo, un quadrato? uno stivale?

— Che domande? L'autorità del Re non ha figura.

— Ed è per questo che l'autorità del Re è tutta a Susa e tutta Siracusa, cioè è tutta in tutti i Comuni d'Italia, come l'autorità del Papa è tutta in tutte le parrocchie del mondo.

— Ha ragione: eppure non so rappresentarmi Dio senza dargli una figura?

— Che cosa dite? Non vedete che potete rappresentarvi l'autorità del Papa e del Re senza dare all'autorità una figura?

— Eppure se Dio è in tutti i luoghi deve prendere la figura di tutti i luoghi...

— Dite: l'autorità del Re è uno stivale? Non ridete: se l'autorità prende la figura dei luoghi in cui si esercita, il nostro Sovrano, che governa una penisola che ha figura di stivale, bisognerebbe dirlo un... calzolaio e il Papa un... falegname, perchè comanda su tutta la terra che ha la forma d'una palla...

— Già, ci accorgiamo che è proprio così...

— Ed ora facciamo il sunto:

1) Dio non muta mai, perchè mutare vuol dire perdere o acquistare e Dio, che è perfettissimo, cesserebbe d'essere Dio se mutasse.

2) Dio non è nel tempo, perchè sono nel tempo solo quelle cose che mutano, invece Dio è eterno, cioè senza principio e senza fine.

3) Dio non occupa un posto, perchè solo quelle cose che hanno parti occupano un posto e Dio è puro spirito.

4) Dove c'è una cosa che Dio ha fatto e mantiene, lì è Dio, ma il lì non è Dio, ma delle cose. Quindi Dio non è in nessun luogo, ed è per questo che è in tutti i luoghi, come Dante è in tutte le Divine Commedie, perchè le ha fatte tutte lui.

5) Quando Dio si svela agli angeli o alle anime si dice che quegli angeli o quelle anime sono nello stato di Paradiso, non nel luogo di Paradiso.

A. Cojazzi.

Ex Allievi e Padri Famiglia!

Aderite con tutti i mezzi che sono in vostro potere alla **crociata antiblasfema** e alla **campagna contro l'immoralità.** È opera altamente degna di voi, degna dei figli di Don Bosco.

PADRI DI FAMIGLIA

A proposito di un programma.

(*Continuazione*)

E siamo, sarei per dire, alla parte che praticamente reputo di maggior importanza: L'AZIONE ORATORIANA.

Quanto vasto è il campo che ci si apre dinanzi! Cercheremo di percorrerlo insieme, certi tuttavia di non riuscire a esplorarlo per intero, tanta e varia è l'attività che i padri di famiglia — e perciò anche gli ex Allievi degli Oratori Festivi, che dell'Oratorio Festivo, da giovani, hanno vissuto la vita — vi possono spiegare.

Collaborare all'azione dell'Oratorio significa aver dinanzi un vastissimo programma di attività da spiegare a pro di tutte le opere (e quante può averne un Oratorio, e quante debbono iniziarvisi!) che esso può annoverare.

Limitiamoci a far cenno delle principali. Se per avventura ci rimanesse in mente anche un solo barlume di dubbio circa il gran bene che per mezzo della nostra azione può derivarne all'Oratorio, e quindi a tante anime, ci sovvenga dei prodigi di zelo e di carità operati in questo campo dal nostro Venerabile Padre Don Bosco.

L'Oratorio Festivo non fu già soltanto il sogno e l'assillo della sua lunga vita d'Apostolo, ma la palestra più eletta, più cara e più pratica della sua multiforme attività, l'opera cui tutta consacrò la vita e tutto fu pronto a sacrificare, la prima, la più grande, nata dal suo gran cuore e d'onde ritrasse maggior copia di bene. L'Oratorio Festivo, come fu la predilezione della sua giovinezza, così fu l'amore della sua virilità e rimase il compiacimento de' suoi tardi anni, santo scopo dell'intera sua vita.

Noi ne abbiamo la prova più palmare e più irrefragabile dalle sue parole, da' suoi scritti, dalla sua azione.

E ce ne assicurano ancora, a conferma, la voce, gli scritti, gli esempi de' suoi successori, Don Rua, Don Albera, Don Rinaldi... Le più belle tradizioni al riguardo furono scrupolosamente mantenute intatte nella loro primitiva semplicità, e se la Congregazione Salesiana, nel suo mirabile espandersi, ha allargato di tanto la sua benefica sfera d'azione, dando mano a infinite altre opere, aprendo tante altre nuove vie al bene, pur di arrivare alle anime e alla loro salvezza, quella degli Oratori Festivi rimarrà sempre la più geniale, la più simpatica, la più caratteristica, la più benevisa perchè creata pel popolo, fra quante altre sono sorte nelle Case Salesiane, e quante una carità illuminata e immensa riesca a trovare e a tradurre in azione.

I) COLLABORAZIONE MORALE.

È la più importante e necessaria. Ne elenchiamo qui schematicamente i mezzi pratici, riservandone a un prossimo numero la spiegazione più dettagliata. Ne traggano insegnamento e profitto tutti coloro cui sta veramente a cuore la salvezza di tante anime giovanili.

Cerchi ciascuno di prestare l'opera propria:

a) zelando la frequenza dei giovani all'Oratorio;

b) aiutando a fare il catechismo;

c) assistendo le classi o le sezioni ricreative;

d) aiutando per le scuole serali e per il dopo-scuola.

Quanto bene si può compiere dando la propria attività anche a una sola di queste opere! Possano tutti i padri di famiglia e gli ex Allievi che frequentano un Oratorio Festivo comprendere appieno l'importanza di una tale collaborazione morale: possano — pur di offrirla — esser disposti a qualche sacrificio: pensino che in tal modo cooperano efficacemente alla salvezza delle anime e sarà questo un conforto per sopportarne il peso, un aiuto valido per non arrestarci davanti alle difficoltà.

E poichè un fatto di attualità che salta agli occhi me ne porge il destro, vorrei richiamare l'attenzione, in questo *cinquantenario delle Missioni Salesiane*, coincidenza felice coll'Anno Santo e data gloriosa che tanto da vicino tocca i padri di famiglia e gli ex Allievi, sulle difficoltà d'ogni specie che incontrano i Missionari per compiere un po' di bene e salvare delle anime. Quante fatiche, quanti sudori e quanti disagi!

Vorrei ricordarlo per trarne motivo e sprone a un'azione sempre più intensa ed efficace a pro delle anime.

Quando riflettiamo che fare il bene a quelli che ci avvicinano costa nulla o quasi; quando pensiamo che esso può da noi compiersi a pochi passi da casa nostra ed il sacrificio da esso imposto è così minimo, perchè vorremmo sottrarci al vantaggio di essere noi pure dei missionari?

Iddio premierà il buon volere di quanti e in qualunque modo cooperano all'estensione del Suo regno e al di Lui trionfo sui cuori che Egli predilige, i cuori giovanili.

LIVIO SAVIOLI.

LE EX ALLIEVE
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Fior da fiore. [1]

Una data d'oro.

Segue quest'anno il 50° delle Missioni Salesiane: è doveroso e caro che queste nostre pagine ricordino la solenne, preziosa ricorrenza, nella quale è una magnifica affermazione della molteplice e varia opera dei Figli di Don Bosco.

Le Missioni! Un raggio di luce dei profetici sogni, i quali danno alla fanciullezza del Grande Apostolo un fascino tutto particolare che ha del divino e attraverso i quali si delinea l'opera di redenzione ch'Egli avrebbe compiuto in così vaste proporzioni.

Per una strana, direi misteriosa combinazione, cade la data giubilare, proprio nel centenario del *primo sogno*.

Su queste colonne noi abbiamo letto ripetutamente gli omaggi che da ogni Sezione della nostra Grande Unione, sono stati offerti a quel centenario: si ripetano oggi, domani, per tutto il volgere di questo anno d'oro, e siano — se è possibile — ancora più preziosi, più solenni; sovratutto abbiano delle manifestazioni pratiche nella propaganda fervida a favore dei Missionari, facendone conoscere ed esaltandone come merita la santa opera, procurando anche mezzi ed aiuti perchè tale opera possa sempre più estendersi, tradursi ed affermarsi.

Vogliamo comprendere meglio l'anima del Missionario, il desiderio di anime che trova la sua fonte inesauribile e *insaziabile* nel « sitio » della Croce: mentre vogliamo sentirne il palpito di carità prepotentemente fervido; intenderne lo spirito di sacrifizio e di rinunzia ammirabile, come ammirabili sono soltanto pochi veri valori del cuore umano.

Sentiamo che cooperare, sia pure modestamente, con l'opera del Missionario è elevare noi stessi e renderci capaci di grandezza certa, è avvicinarci maggiormente al Divino Maestro e godere di amarlo; è vivere in noi l'universale anima dell'umanità figlia di Dio; è sentire più intimo, più sicuro, più dolce il sentimento di fratellanza in Lui.

E non è questa un'ambita soddisfazione per donne cristiane, per ex Allieve di una scuola che ebbe a primo maestro un Santo del Cristianesimo? Sorelle, dalle pagine del *Bollettino Salesiano*, da altre care e innumeri pubblicazioni conosciamo e conosceremo i fatti di questi *cinquant'anni* di Missioni.

Non è compito mio qui enumerarli.

Attraverso quelle notizie vogliamo attingere nuovo impulso per recare la nostra collaborazione. Troveremo tra di esse anche le notizie che riguardano le Missioni compiute dalle nostre impareggiabili e carissime Educatrici; vedremo giganteggiare dinanzi alla nostra anima la figura soavemente materna di Madre Caterina Daghero, la grande Madre, vero apostolo fervidissimo che, seguendo l'esempio del Padre comune, ha lanciato nelle più lontane terre le sue figlie, durante il suo lungo governo andò a visitarle, sfidando disagi, fatiche, pericoli, per recare loro il sorriso confortante del suo cuore materno, per dissetare Essa medesima la propria anima nell'avvicinare le anime redente, verso le quali pulsava il suo cuore acceso dall'Amore Divino.

Leggeremo piangendo, e l'opera nostra sarà indubbiamente pari al sentimento e pari sarà l'omaggio di devozione e di affetto filiale che ognuna di noi, attraverso l'opera sua fattiva, darà insieme all'omaggio per le Missioni Salesiane, alla memoria santa della Carissima Madre, alla vita delle dilette Educatrici, le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Torino, ottobre 1925.

P. M. STOPPINO.

Importantissimo!

Gli abbonamenti a *Voci Fraterne*, che decorrono sempre dal 1° luglio al 30 giugno, si ricevono solo e unicamente per mezzo delle rispettive Unioni, alle quali incombe il dovere di sodisfare agli impegni assunti con la nostra Amministrazione.

Perciò l'invio di qualunque somma che ci sia fatta pervenire all'infuori del tramite dell'Unione lo riterremo quale offerta a pro del giornale, del che porgiamo fin d'ora i più vivi ringraziamenti.

---

(1) Dal periodico *Unione*, mensile delle ex Allieve delle F. di M. A.

Il teatro dei piccoli.

(*Continuazione*)

Raccolta dal medesimo Fanciulli c'è una buona scelta di monologhi, dialoghi e commedie di facile recitazione: va sotto il titolo di *Teatrino della scuola*, edita dalla stessa Società Editrice Internazionale di Torino. Degni di speciale risalto sono: *La chiacchierina*, monologo di Roberto Bracco; altro monologo, di circostanza, utilissimo *Il Patronato Scolastico*. Fra i dialoghi: *Giuochi* di G. Fanciulli, grazioso assai: *Un ricevimento* del medesimo Autore; *Dopo il Teatro* di Collodi, carino, per quanto difficilino. Delle commedie additiamo: *Briciolina sta male!* una vivace satiretta contro la golosità, di Vittoria Viziale (attento proto alla virgola!) e il bozzetto in due atti: *Piccoli Italiani del '21* di Laura Guardabassi Chiari; è pure riprodotta qui la graziosissima fiaba *La tana e il nido* contenuta nel volume già accennato: di queste diamo, a parte, l'intreccio e un giudizio più ampio.

ANCORA MONOLOGHI.

Teatro nostro di Roma ha pubblicato già, dal 20 e 21, due volumettini di monologhi e scenette, di vari autori: *Bimbi al Proscenio* e *Prologhi* e *Commiati:* dal primo, cito: *Birichina!... la mamma ha ragione* e *La signora contessa* di Raffaele Dazzi; dal secondo: *Il cappon magro* di A. e G. Michelotti: *L'arrivo della Compagnia Fiaschi* di Olinto Pastore; *Tony* di Luigi Maggi.

Giulio Piazza, per mezzo della Editoriale Libraria Triestina ci regala una breve collana di monologhi, in versi martelliani, sotto il titolo: *Mamma, dico un monologo?* I più efficaci sono: *Il professore di francese; Colombina e Bimba terribile.* Giovanni Ricci ci dà, in edizione troppo modesta in confronto al contenuto, un fascetto di monologhini quasi tutti graziosi nella loro brevità e tenuità, adatti quanto mai per le scuole elementari inferiori e per feste scolastiche; tra i migliori, noto: *Il coraggioso; Il coscritto; Chi me lo dice?* (migliore però la poesia *Son grande o son piccina?* da cui dev'essere tratto); *La medaglia.*

IDA BACCINI.

Rivangando tra le non più nuove *Commediole e Monologhi* di Ida Baccini, presentate in ottima edizione dall'Editore Giusti di Livorno, troviamo i monologhi: *Sono troppo piccina*, non di grande effetto, ma adatto per serata scolastica; e *Un monologo... curioso*, discreto; tra le Commedie, sono degne di rilievo: *Il cucco della mamma* in tre atti promiscui, buona ed educativa per un pubblico di ragazzi, non per attori fanciulli. Carino anche *L'esilio di Tombolino*, scene in un atto, staccate o attaccate a piacere, però con cambiamenti a vista che ne rendono praticamente difficile e quasi impossibile la rappresentazione, utile tuttavia come lettura. Graziosissima, per la trovata e per l'umorismo del dialogo, lo scherzo campestre in quattro giornate (promiscuo) *Se Dio vuole siamo in villa!* ma anche questo è per attori adulti e presenta la difficoltà dei cambiamenti di scena già notati per il lavoro precedente: andrebbe inoltre ritoccato fondendo col terzo atto la scena finale. Delle tre scene che chiudono il volume: *La Befana* è una cosetta insipida, quasi insulsa; *La visita del dottore* è un *Per finire* dialogato, non lavoro teatrale, ma che potrebbe tuttavia servire come intermezzo tra una lezione e l'altra, in classe; *Le lettere di Ceppo* (per maschi) è discreta per la scuola, in occasione del Natale.

SEMPRE MONOLOGHI.

La Salesiana di Roma pubblica *Pastelli*, sei monologhi, in versi sciolti, di Roberto d'Oltremare: tra essi, *Spazzacamino* e *Gigli nel fango*, soffusi di una dolce melanconia, anche se lunghetti anzi che no. *Evviva la libertà!* narra una burla di cattiva lega e non mi sembra neppure educatico: gli altri hanno un po' (e più che un po') il difetto comune a quasi tutti i monologhi in versi: Euterpe ammazza Talìa.

Teatralmente migliori i *Monologhi per signorine* di A. Beltrami: ottimo addirittura *Io chiacchierona?...* una signorina linguacciuta (e non sarà difficile trovarla!) ci farà una... figurona. Prolisso, ma buono *Pensando ad alta voce:* originalissimi *Viaggio di nozze* e *Storia di un capello:* così così, invece, e superlativamente difficile *Scene e scenette.*

Più semplici, brevi, ben scritti e di effetto discreto, benchè senza nulla di straordinario, i monologhi di Laura Okely Romiti: *La rivoluzione in salotto di mamma; Saper fare; Esame di coscienza*, per signorine; *La verità, Padre Zappata, Che dolore! La più bella vendetta*, per bambini; una ottima lezione di galateo, in forma spigliata e attraente è poi il monologo *L'Educazione della bambola* di Teresa Sormani-Rasi (Editore Carrara, Milano).

Basta coi monologhi?!... Oh no! rimangono tre volumetti, che odorano ancora d'inchiostro. E sono: *Monologhi e commediole* di Adelaide Lizioli, pubblicato dalla Editrice Internazionale di Torino: *Recitiamo, piccini* di Amelia Melissari, uscito per i tipi di Vallecchi: e *Ricreazioni* di Felice Casale, stampato da Paravia: tutti e tre in modo speciale per le scuole; il secondo, oltre i dialoghi in prosa e in versi, ha alcune buone scenette: *La chioccia e i pulcini, Il fratello malato, La festa della mamma* (in cui c'è qualche frase forse meno opportuna su le labbra dei bambini). *La signora volontà, La fortuna* (per lettura, non per essere rappresentata) e, due commediole: *Per la patria* (promiscua) buona senz'altro, e *Cuori gentili* in due atti, a sole donne: quest'ultima è di scarsa azione e tenue nel canovaccio, ma ben dialogata, ben condotta e vivamente educativa. Discutibile assai,

invece, dal lato della *opportunità*, il dialogo *Camice nere:* la politica, sotto qualunque forma, dovrebb'essere bandita dalla scuola, non foss'altro perchè esalta il fanciullo e lo dissipa. Il volumetto del Casale ha alcuni dialoghini e scenette brevi, dal dialogo spigliato, istruttive ed educative, benchè con una tecnica, che, qua e là, sa forse d'infantile più di quanto sarebbe necessario. C'è una buona farsetta: *Un consulto;* una scena *Di bocca in bocca*, che piacerà di certo, una commediolina in ottimi martelliani *Pifferi di montagna*, e due monologhi graziosi: *Le distrazioni di Cicalino* e *Non sono matematico!* Offre inoltre il vantaggio di indovinelli e giochi vari che daranno materia alle varie classi per le *occupazioni intellettuali ricreative*.

Nel volumetto della Lizioli, più che le commedie (ce n'è una persino in quattro atti) sono buoni i monologhi, specie: *Birichina, Povera Fifina!* caricatura indovinata, sotto le spoglie della marchesa di Miramare, delle signore o no che idolatrano l'abbaiante tesoro. Così: *La signorina Sport*, il deliziosamente civettuolo *I miei venerdì*, *I miei nervi*, e l'indovinatissimo *La Pettegola*. C'è un tipo, in ciascuno di questi monologhi: c'è la satira fine e delicata; c'è uno scopo nettamente educativo non frequentemente raggiungibile nè raggiunto nel monologo senza incappare nella satira indigesta o nel tono enfatico e nasale; c'è di che fare cinque minuti di buon sangue, alleviando la noia degli intermezzi, e ingoiando sorridendo e ridendo la pillola amaruccia come fosse un confetto, e tutto ciò costituisce un grande merito, degno di essere rilevato senz'altro, specie in una scrittrice ch'è, per quanto io mi sappia, alle sue prime armi, come lascia anche facilmente comprendere la tecnica molto rudimentale delle sue commedie.

PER LE SCUOLE.

Una domanda. Ci sono altri libri utili, in questo senso, per le scuole? Ne conosco pochi, oltre i tre citati. La libreria Galla di Vicenza ha pubblicato: *Le Commedie per la Scuola*, di Sandro Cassone. Sono dodici produzioncine in un atto, alcune delle quali ben dialogate, facili di esecuzione, senza necessità di grande apparato scenico e di costumi: ciò compensa, almeno in parte, la scarsa azione e l'interesse non sempre così vivo quale sarebbe desiderabile.

Recitiamo! e *Fuori dai banchi* di Anna Bertoli, sono editi in una veste tipografica impeccabile dalla S. E. I. di Torino. Il primo (per maschi) contiene una quindicina di dialoghi e scenette, tra cui particolarmente indovinati i due ultimi: *Litigi in famiglia* e *Patria;* il secondo ha una diecina di dialoghi e scenette per alunne, più la ristampa di un graziosissimo scherzo comico in un atto: *Dieci minuti di regno*. Nati dalla scuola e per la scuola, i due volumetti saranno accolti con viva simpatia dagli insegnanti delle nostre scuole e salutati con piacere dagli allievi, a cui faranno passare, di tanto in tanto, alcuni minuti di istruttiva ed eduvativa ricreazione.

A. MARESCALCHI.

CURIOSITÀ

La creazione dell'uomo

secondo una tribù Indiana dell'America del Nord.

Curiosa è la narrazione della creazione dell'uomo secondo gli indiani del Minnesota dell'America del Nord. Essi si credono gli esseri più perfetti della creazione; gli altri uomini, bianchi o neri, sono imperfetti. Ecco la leggenda:

« Un giorno il Grande Spirito volle formare l'uomo. Guardò intorno a sè per vedere se poteva servirsi di qualche cosa vivente. Passarono innanzi a lui tutti gli astri del cielo, il sole e la luna, le acque e le cascate, i fiumi profondi e le erbe che si bagnano alla mattina di rugiada. Passarono le piante altissime delle immense foreste e le montagne giganti che toccano la luna colla loro cima.

» E vennero gli animali tutti, piccoli e grandi, quelli che hanno le ali per volare e le zampe per camminare, gli animali dagli occhi lucenti come le stelle e quelli dalla lingua tagliata, gli esseri alti come le alte piante e quelli dalle ali che lasciano vedere la luce. Ma non fu contento, e tutti gli esseri si ritirarono dalla sua presenza.

» Andò allora in una terra del nord e prese dell'argilla e ne prese molta e ritornato sui suoi passi fece l'uomo e gli fece i piedi, le mani per camminare e lanciar l'arco, e il corpo per imporsi agli altri animali e gli occhi per vedere e le orecchie per udire, la lingua per parlare, le narici per odorare il profumo dei frutti e dei fiori delle piante e i denti per masticare la carne degli animali.

» Poi lo prese e lo mise a cuocere nel forno. Passò il tempo e il Grande Spirito si dimenticò dell'uomo che era nel forno. Passò il tempo e il Grande Spirito si rammentò che l'uomo era nel forno e lo tolse, ma l'uomo era bruciato, nero tutto. Ma il Grande Spirito non lo distrusse e lo lasciò andare.

» Allora prese di nuovo argilla e fece di nuovo l'uomo e lo mise nel forno. Passò il tempo e per timore che bruciasse il Grande Spirito levò l'uomo dal forno, ma l'uomo non era ancora bene cotto, era bianco, bianco, e il Grande Spirito non lo rimise nel forno e lo lasciò andare.

» E prese il Grande Spirito dell'argilla e fece di nuovo l'uomo e lo mise nel forno e misurò il tempo.

» E passato il tempo giusto levò l'uomo dal forno, e il Grande Spirito si rallegrò perchè l'uomo era ben cotto da ogni lato, rosso e perfetto come desiderava il Grande Spirito.

» E l'uomo nero popolò la terra di neri, l'uomo bianco di bianchi e l'uomo riuscito bene fu caro al Grande Spirito ».

Fin qui la leggenda india.

Come trovata è geniale. Cosa vuol dire un momento di distrazione del Grande Spirito!

Siamo riusciti non bene cotti!

NADIR.

L'ALBERO DELLA SALVEZZA.

Era di domenica. Un ragazzetto, un piccolo capobanda di monelli, volgendosi a' suoi compagni di giuoco, disse: « Sapete? A Valdocco c'è l'Oratorio di Don Bosco! Dicono che là si corre, si salta, ci si diverte molto. Quello è il nostro posto. Andiamo a vedere ».

E la piccola folla turbolenta si mosse insieme al valoroso capo brigata, lasciando dietro una lunga scia di gridii e di schiamazzi.

Giungono a Valdocco. La porta dell'Oratorio è chiusa! L'ardito capobanda non si smarrisce per così poco: s'aggrappa al muriccio di cinta, s'arrampica su, esplora dall'alto il campo e con un bel balzo piomba sul cortile deserto in quell'ora. È visto, scoperto, avvicinato da un sorvegliante e condotto in cappella. Gli altri, per non cadere in trappola, si sbandano nella campagna circostante.

Il merlotto entra nella chiesina stipata di ragazzetti della sua età, i quali sentono la predica del lupo e dell'agnello. Si pone anch'egli ad ascoltare con molta attenzione: « Gli agnelli sono i giovani buoni, ubbidienti, pii; i lupi sono i compagni perversi, che cercano di assassinare gli agnelli. Se un lupo viene a portare il suo muso fra gli agnelli, i cani di custodia lo sentono a fiuto, gli balzano sopra e lo ricacciano, impedendogli di fare la strage!... »

Il predicozzo del lupo e dell'agnello fece colpo sull'animo del nuovo arrivato, il quale decise di rimanere all'Oratorio fino a sera.

Uscito di chiesa volle vedere Don Bosco, il quale lo accolse paternamente, lo accarezzò, lo invitò a giuocare, gli promise d'insegnargli a cantare, gli parlò di tante altre belle cose, che solo nell'Oratorio avrebbe potuto godere. Prima di licenziarlo, a sera, gli disse una parolina all'orecchio... Miracolo! Il giovinetto era vinto; da quel momento diveniva uno dei piccoli amici di Don Bosco.

Il padre di lui, uomo di duro cuore e contrario alla religione, saputa la cosa, proibì severamente al figlio di mettere piede nell'Oratorio di Valdocco; e affinchè si ricordasse bene di quel divieto, un giorno gli lasciò andare un grosso ceffone sul viso accompagnandolo da una tremenda minaccia.

Il poverino si mise a piangere dirottamente, e, temendo di peggio, fuggì di casa. Corse a Valdocco, nei pressi dell'Oratorio, coll'intenzione di chiedere aiuto a Don Bosco; ma, vistosi inseguito dal padre infuriato, per sfuggire a una inevitabile tempesta di percosse, s'abbrancò ad un grosso gelso, vi s'arrampicò su, e si appollaiò silenziosamente fra il denso fogliame.

Non tardò ad arrivare il padre, il quale, incontratosi con Don Bosco, lo assalì senz'altro, urlando: « Mi renda mio figlio! »

« Non è qui vostro figlio » rispose con un certo risentimento il servo di Dio.

« Eppure c'è », ribattè quella furia con lampi di minaccia negli occhi.

« E quand'anche ci fosse, chi vi autorizza ad entrare in casa d'altri? »

« Ebbene, andremo in questura! »

« Sì, in questura » concluse serio e risoluto Don Bosco: « là sentiremo: vi servirò io come meritate! »

Di fronte a un contegno così energico e risoluto, quel padre perverso, sentendo di non avere la coscienza pulita, abbassò le ali, e se ne andò senza più voltarsi indietro.

Don Bosco si avvicinò al gelso e chiamò. Nessuna risposta. Guardò in su e al chiaro di luna scoperse tra il fogliame il povero fuggitivo, il quale se ne stava aggrappato stretto stretto al tronco senza dar segno di vita. Impensierito il buon Padre si fece portare una scala, salì sull'albero e toccò con precauzione il piccolo uccellino, il quale, come risvegliandosi da uno spaventoso sogno, si mise a smaniare, minacciando di piombare giù trascinando seco il suo salvatore.

Don Bosco lo calmò con buone parole e l'indusse a discendere pianin pianino. Condotto poi in cucina il povero fanciullo si ebbe con la cena le più tenere carezze di mamma Margherita.

Da quel giorno il piccolo fuggitivo divenne figlio adottivo di Don Bosco, il quale lo avviò a un mestiere, poi allo studio; e, siccome il ragazzo non mancava d'ingegno e di buona volontà, riuscì a divenire un pio e dotto sacerdote e come tale ad occupare un posto assai distinto tra il clero di Torino.

Lo storico gelso fu sempre conservato (è quello che oggi ancora di ammira di fronte alla chiesa di San Francesco di Sales) e bene si dice « *l'albero della salvezza* ».

G. CASSANO.

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

Educare i propri figli è uno dei principali doveri cui un ex Allievo, che sia al tempo stesso padre di famiglia, deve assolvere.

Ecco perchè da questo fascicolo iniziamo, a puntate, la pubblicazione di un prezioso libriccino dovuto alla penna smagliante dell'esimio nostro collaboratore Sac. Dott. Antonio Cojazzi.

Don Bosco diceva così (*tale è il titolo del caro libriccino*) *è la raccolta diligente, amorosa di detti riguardanti in particolar modo l'educazione dei figliuoli. Sono parole sgorgate dal cuore tenerissimo del nostro diletto Padre, pronunciate o scritte con quella soavità di sentimenti e di affetti che era sua caratteristica. Ascoltiamolo, il nostro buon Padre, e facciamo tesoro prezioso de suoi santi insegnamenti.*

COME CONSERVARE.

Che cosa è un fanciullo.

Ascoltate, voi tutti che vi trovate davanti a un fanciullo, voi madri che lo stringete al cuore, voi padri che lo ammirate con compiacenza, voi fratelli e parenti che lo vagheggiate e con lui vi baloccate, voi passanti che lo vedete correre o ruzzolare per la strada.

Vi siete mai chiesto: Che cosa è un fanciullo?

Don Bosco ve lo dice:

« Il fanciullo è un'anima nella quale è dipinta l'immagine del Redentore Gesù ».

È adunque una cosa sacra, sia che l'immagine risplenda viva e fulgente per l'innocenza, sia che l'immagine venga offuscata dalle prime colpe, sia che si trovi nel fango di una precoce malizia.

L'immagine sacra è sempre sacra, tanto dentro a ricca cornice, come sopra una polverosa parete, quanto in fondo a un immondezzaio.

Don Bosco pensava così.

Come difendere l'innocenza.

O voi che leggete queste parole, riflettete e imparate.

Iddio v'ha affidato l'immagine del suo divin Figlio, bella e nitida, nell'anima d'un fanciullo?

Pensate che voi ne siete custodi; pensate che gli angeli osservano il vostro operare; pensate che un giorno Dio vi domanderà conto del prezioso tesoro affidato.

Don Bosco faceva così.

Egli voleva che nell'anima del fanciullo, ancor bella e innocente per l'acqua battesimale, entrasse presto, molto presto, al più presto, il Redentore divino cambiato in pane di vita.

A quanti anni?

Don Bosco diceva così:

« Quando un fanciullo sa distinguere tra pane e pane e palesa sufficiente istruzione, lo si ammetta alla prima comunione ».

Ciò che Don Bosco faceva e insegnava ora la Chiesa vuole che si faccia e che s'insegni; nessuno deve ritardare questo grande atto della vita per considerazioni umane o per negligenza.

Ma colla prima comunione le vostre cure non finiscono, anzi allora cominciano.

O voi, che ne avete cura, vigilate, osservate e correggete!

Vigilate sui compagni che parlano e trattano col vostro fanciullo: vigilate sui libri o giornali che cadono sotto i suoi occhi; vigilate sulle figure e sugli spettacoli che a lui si presentano.

Vigilate e diffidate e sospettate, perchè il male è molto insidioso, molto astuto, molto insinuante.

Non dormite nella sicurezza di voi stessi: ricordatevi la parabola del Vangelo: Sopra il buon seme, durante la notte, mentre gli operai dormivano, l'uomo nemico seminò la zizzania.

Osservate attentamente, assiduamente i primi movimenti del vostro fanciullo; cercate di scoprirne il carattere, le tendenze, le inclinazioni che vi saranno rivelate dai primi moti. Scoprite non con la crudele volontà di sgridare e di punire il male, ma coll'affettuosa e tenera sollecitudine del medico che vuol conoscere la malattia per guarirla e, se fosse possibile, prevenirla.

Correggete: è un vostro dovere gravissimo, ma correggete con amore, con affetto, con dolcezza. Il fanciullo s'accorga che siete più afflitti voi nel correggerlo che non lui nell'essere corretto; s'accorga che non operate per rabbia, per nervoso, per passione; veda in tutto il vostro operare che cercate solo e sopra ogni cosa il suo bene.

Leonida, padre di Origene, soleva inginocchiarsi vicino al suo bimbo di pochi anni e lo baciava sul petto per adorare Iddio ivi presente.

Voi pure, davanti al fanciullo innocente, state con divozione, quasi in adorazione, pensando che custodite il vivente tabernacolo di Dio.

Don Bosco diceva così:

« I fanciulli sonò la delizia di Gesù e di Maria »

Come conservar l'innocenza.

Don Bosco diceva così:

Il cuore del fanciullo è come la macina del mulino: macina, sempre. Se al mulino date buon grano, essa dà buona farina, se date grano sca-

dente o guasto, avrete farina scadente o guasta; se non date grano, la macina consumerà se stessa. Così è il cuore del fanciullo; esso non s'arresta mai nel suo amare; bisogna dargli da amare cose buone, in modo che non abbia tempo d'amar cose cattive, o peggio, non abbia tempo d'amare se stesso, guastandosi.

Pensate, voi che credete d'aver fatto tutto quando avete difeso in ogni modo l'innocenza del nostro fanciullo dai pericoli esterni. Questa è la parte preservativa, utile, necessaria, ma non sufficiente.

Il vostro fanciullo è un tesoro, un gioiello, sì, ma un tesoro e un gioiello *vivo*.

Avete pensato che cosa vuol dire vivere?

Vivere vuol dire assimilare, crescere, svilupparsi.

Il vostro fanciullo, quindi, non lo potrete riporre in uno scrigno come un diamante, ma dovete (sempre difendendolo e proteggendolo) dargli ambiente da assimilare, nutrimento per crescere, aiuto per svilupparsi.

L'ambiente che il fanciullo deve assimilare è la prima maniera di conservare l'innocenza.

SAC. PROF. LUIGI PISCETTA.



L'abbiamo perduto alle 15,35 dell'8 ottobre. Quanti ex allievi lo ricorderanno in quella cornice di memorie che racchiude il quadro della loro giovinezza! Si è spento un grande perchè umilissimo, una mente come poche eletta, der la quale non vi furono vette inaccessibili, si è spento un cuore che seppe le tenerezze più amrosoamente cristiane, sacerdotali, salesiane.

Venuto a Don Bosco il 2 ottobre del 1870, crebbe alla sua scuola, fra lo studio ove sempre primeggiò incontrastato, educandosi alla vritù della quale si rivestiva come di un abito naturale. In un fisico povero e malfermo ebbe memoria prodigiosa, ingegno poderoso, vasta erudizione e bontà senza pari. Passò come la mente più eletta della Congregazione Salesiana, di cui, dal 1908 sino alla morte, fece parte del Cousiglio Superiore. Laureatosi in teologia nel 1880, cinque anni dopo veniva aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica del Seminario Arcivescovile di Torino, dove insegnò morale per quarant'anni, lasciando del suo insegnamento, oltre un numero stragrande di allievi che in lui rimpiangono il maestro dotto e buono, un documento prezioso nel trattato di Teologia morale da lui pubblicato, di contenuto solido e sicuro, indice del suo ingegno riflessivo e maturo.

Ma il corredo di doti intellettuali non era che il piedestallo su cui si ergeva la sua eletta figura di religioso, di sacerdote, di salesiano. Al paese, prima, quindi all'Oratorio, i compagni si sentivano a lui attratti dalla sua indole arguta e gioviale, dalla sua schiettezza e cordialità, modello a tutti di pietà sincera. Così cresceva e maturava, per divenire il religioso esemplare sotto ogni riguardo.

Va ricordato il suo attaccamento a Don Bosco, alla Società Salesiana di cui con scrupolosa premura cooperò, mercè il consiglio e l'opera, alla conservazione dello spirito genuino, e come mettesse a di lei profitto tutto l'acume della sua mente e della sua illuminata esperienza nelle direttive, nella soluzione di casi dubbiosi, nel consigliare, nel compatire e nel confortare.

La sua carità si faceva più vivamente sentire quanto più cercava di dissimularla, e lo sanno quanti, e sono senza numero, ne gustarono i frutti: quei di casa sua ai quali fu sempre unito con sentito affetto, gli ammalati verso dei quali dimostrava la sua predilezione visitandoli con regolarità e con una discrezione che era una carità squisita anch'essa, i penitenti nel confessionale ai quali sapeva far gustare tutta la dolcezza della divina misericordia.

L'umile sentire di sè lo fece schivo di ogni segno di distinzione, nemico dichiarato d'ogni parola di lode, restìo anche alle intime e modeste attestazioni di doverosa riconoscenza. Eroica e serena la sua pazienza nel sopportare i molti incomodi e malori che da tanti anni affliggevano il suo povero corpo, e ancor più quella che sapeva usare nel sopportare in modo così accetto e nel sollevare le anime afflitte o sviate.

La sua vita potrebbe essere così compendiata: fu l'uomo del sapere, dell'umiltà, ma specialmente della bontà.

Ed è passato così, serenamente, in una pace invidiata, lasciando dietro di sè una scìa di memorie sante che ci saranno di sprone a imitarne le alte virtù e i luminosi esempi.

CRONACA

Dall'Italia.

LIVORNO — *Convegno ex Allievi.* Il giorno 27 u. s., coll'intervento di numerosi ex Allievi, si tenne il convegno annuale. Fu una giornata indimenticabile, preparata con solerte cura dal Consiglio Direttivo e dalla Direzione del Collegio.



CONVEGNO EX ALLIEVI E SOCI CIRCOLO SALESIANO «DON RUA» - LIVORNO, 27 SETTEMBRE 1925.

Con supplemento al bollettino mensile di queste Opere Salesiane « *Il Tempio della Vittoria* » fu lanciato un nobilissimo appello a tutti gli ex Allievi; appello che fu accolto unanimemente.

Fin dal mattino l'Istituto Salesiano presentava un'animazione straordinaria. La vasta chiesa affollata a tutte le Sante messe; quella delle otto fu una solenne dimostrazione di fede a Gesù Eucaristico pel grande numero di sante e devote Comunioni; solenne pure, per concorso degli ex Allievi e di popolo, fu quella delle ore 10, celebrata per i compagni e benefattori defunti.

Dopo un vermouth d'onore, radunati nel salone dello studio, il buon direttore D. Tommaso Masera dà il benvenuto e si dice lieto di accoglierci nella « nostra» casa, per passarvi una giornata di intimità e fratellanza.

Il Consigliere Capocchi Dagoberto commemora, col singhiozzo e fra la commozione generale, il caro ex Allievo Montanelli Alfredo, che tanti affetti seppe suscitare attorno a sè, lasciando nello strazio la giovane consorte ed un tenero figliuoletto. Da tutti si recita una preghiera per l'anima di quell'ex Allievo e poi l'anzidetto consigliere svolge il tema: « Azione dell'ex Allievo in mezzo alla società ».

Narra il sogno di Don Bosco; il primo sogno. Qui il suo dire si fa franco, la sua parola persuasiva, la descrizione nitida, viva; tutto addimostra l'affetto vero e sincero che l'oratore porta al ven. nostro Padre Don Bosco. « Il sogno emerge, dice con entusiasmo, nei fasti della storia, la realtà, parla eloquente in tutto il mondo: ov'è un Figlio di Don Bosco ivi impera il motto: *Da mihi animas caetera tolle* ».

Il suo splendido discorso, interrotto da ripetuti applausi, è concretato dal seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

L'Unione ex Allievi Don Bosco di Livorno, riunita il 27 settembre 1925 per il Convegno annuale, considerato che il dovere di ogni giovane vissuto alla Scuola Salesiana non termina al momento in cui lascia il collegio e l'oratorio; che, entrando a far parte allora della grande Famiglia degli ex Allievi, più alto incombe a lui il dovere di mostrarsi

in altro campo, degno figlio del Santo di Torino — fa voti — che ogni ex Allievo porti nella Società in cui vive lo spirito del grande Maestro e Padre Don Bosco: *a*) con *la parola*, diffondendo, secondo le sue forze e con ogni mezzo a sua disposizione, l'opera e la scuola che l'ha educato, affinchè dovunque si conosca, e conoscendola si ami, e amandola si apprezzi e si sovvenga l'Opera Salesiana, onde sempre più grande e più esteso sia il bene che essa sparge nel mondo: *b*) con *le opere*, portando cioè nei suoi rapporti sociali la bontà, la cordialità, l'amore di Don Bosco, amore disinteressato ed universale secondo lo spirito e la lettera del Vangelo, perchè l'amore per l'umanità, impersonificato dalla giovinezza, fu il sogno ed il segreto delle vittorie dell'apostolo di Torino; *c*) con *l'esempio* rivivendo nella vita pubblica e privata le massime apprese alla Scuola Salesiana, affinchè nella persona e nella vita dei figli si canti sempre più alto e solenne l'Inno immortale al Padre ».

Con quella sintesi chiara e convincente che gli è prerogativa, il Segretario Sig. Don Canigiani Fortunato, Parroco di S. Benedetto, fa la relazione del lavoro compiuto nell'anno dall'Unione ex Allievi, da cui emerge l'opera attiva di tutti e specie del nostro Sig. Direttore nel collocamento degli ex Allievi bisognosi. Il Relatore raccomanda poi la propagazione di un opuscoletto stampato da qualche mese e che mira a far sempre meglio conoscere l'Opera Salesiana di Livorno. Detto opuscolo infatti è messo a ruba nel pomeriggio durante il saggio musico-accademico.

Scusarono la forzata assenza il Presidente Regionale Sig. Franchini Valfré con un nobilissimo telegramma, ed il Sig. Don Raschio Virginio, atteso da tanti suoi fino all'ultimo momento.

Al tocco, nella più cordiale intimità, Superiori ed ex Allievi si riunirono a mensa comune nel vasto refettorio dell'Istituto. Fu un vero godimento spirituale, per la grande cordialità che regnò fra tutti i presenti e specialmente per gli alti e nobili sentimenti espressi in forma elegante da diversi oratori.

Alle ore 15,30 gruppo fotografico, creando un serio imbarazzo all'abile fotografo, che non sapeva come disporre tanti vivaci e baldi giovani.

Alle 16,30 riuscitissimo saggio musico-accademico. La funzione religiosa chiuse la bella ed indimenticabile festa, ed i Superiori dell'Istituto Don Bosco, coi quali ci congratuliamo vivamente, possono andare giustamente orgogliosi delle manifestazioni di simpatia ed affetto che hanno raccolto in questa solenne circostanza dai loro ex Allievi e dalla popolazione dei Quartieri Popolari, Ferrovieri di Porta Colline.

Un fastoso e poetico tramonto settembrino salutò la riuscitissima giornata vissuta tra la letizia più schietta e più serena, tra le mura che ricordano gli anni più belli.

MOGLIANO VENETO. — Sin dai primi di ottobre, venne inviata a tutti gli ex Allievi conosciuti la seguente circolare:

Egregio Amico,

Sin dal 1923 abbiamo stabilito di costituire una « borsa di studio » a favore di un ragazzo povero, figlio di un ex allievo Caduto di Guerra o comunque defunto. Ci si è subito arrischiati di tradurre in atto l'iniziativa ed il giovane Bozzo Girolamo, figlio di un nostro ex allievo Caduto, è stato ricoverato in Collegio. Quest'anno però le offerte sono stase insignificanti, sì che la situazione è divenuta preoccupante. Nè valse un appello da tempo pnbblicato su « Voci Fraterne »: nessuno ha risposto.

Ora, per la nostra stessa dignità, facciamo richiamo a tutti gli amici ex Allievi, soci o no, perchè ricordino la promessa. Purtroppo non bastano le iniziative e gli entusiasmi... bisogna « concretare » e, per concretare, necessitano i mezzi!

Siamo sicuri che, ricevendo la presente, farai anche Tu un lieve sacrificio nella misura delle Tue forze; Don Bosco Ti benedirà.

Il Presidente
FAUSTO PIOVAN.

NB. — Le offerte dovranno essere indirizzate al domicilio del Presidente: Via Regina Margherita, 7 Treviso.

Offerte pervenute. — III Elenco - 1925-26.

Don Carpenè Camillo, L. 20 - Bianchi Giovanni, L. 5 - Battistella Nello, L. 25 - Ceschin Luigi, L. 15 - Apollonio Luigi, L. 50 - Padovan Emilio, L. 25 - Bozzo Angelo, L. 50 - Azzalini Ernesto-Ilario, L. 50 - Vianello Mario di Olivo, L. 10 - Majer Antonio, L. 10 - Perale Riccardo, L. 25 - Venturelli G. Batt., L. 15,10 - Pilloni Silvio, L. 15 - Perale Domenico, L. 10 - Zanetti Edoardo, L. 5 - Springolo Riccardo, L. 20 - Andreatto Virgilio, L. 25 - Zannoni dott. Quinto, L. 20 - don Biondo Domenico, L. 10 - Dal Ben Antonio, L. 15 - Topan Luigi, L. 15 - Galletti Giuseppe, L. 10 - Ballarin Nino, L. 25 - Borghetto Angelo, L. 5 - Venturelli Marco, L. 15 - Candolini avv. Ag., L. 20.

La Presidenza, nel mentre ringrazia vivamente gli oblatori, confida che i « ritardatari » non tarderanno a fare il loro dovere, nei limiti delle loro forze.

II Elenco oblatori a favore dell'« amico da soccorrere ». — (a tutto 30 settembre).

N. N. Finalmarina L. 10; — D. Zanella Croe da Treviso L. 10; — D. Giov. Valpondi da Bertinoro L. 5; — Geom. Igino Stassano L. 10; — avv. Corrado Vaccari da Modena L. 10; — Corazzin Carlo da Treviso L. 10.

Offerte per l' « Amico bisognoso » III Elenco.

Don Camillo Carpenè L. 10 - Fratelli Cavallo di Cuneo, L. 12.

L' « Amico », a nostro mezzo, commosso della solidarietà dimostratagli, ringrazia sentitamente i buoni che lo hanno aiutato così a sollevare un po' le sue cinque creature.

La Presidenza dell'Unione però è spiacente di rilevare come il maggior numero delle offerte, (per non dire quasi tutte), sia pervenuto da ex Allievi di altre Unioni. — Ciò, se va a merito dello spirito di fratellanza dato dall'educazione di Don Bosco, non torna certo di onore alla nostra Unione di Mogliano in particolare.

Errata Corrige. Nel II Elenco « Pro Borsa di Studio » venne erroneamente indicata l'offerta di L. 50 dell'ex Allievo Storti Giovanni, da attribuirsi invece alle Missioni. L'Unione dal canto suo ha provveduto in conformità.

Distintivo sociale. — I soci che intendessero acquistare il Distintivo sociale, recentemente emesso dalla Federazione Nazionale, sono pregati di inviare al Presidente (Via Regina Margherita 7 Treviso) l'importo di L. 3. Non appena in possesso della richiesta, ne sarà curato l'invio al domicilio dei richiedenti.

SANSEVERO DI FOGGIA. — *Nozze.* Il nostro carissimo amico Avv. Raffaele Recca si è unito in matrimonio colla gentilissima signorina Lina Totaro. Ai novelli sposi i nostri fraterni auguri.

Avviso. Nei primi di Dicembre si terrà il 6° Convegno. Perciò si pregano gli ex Allievi in arretrato col pagamento di mettersi in regola.

TORINO. — *Concorso Filodrammatico.* Il Concorso Filodrammatico Nazionale indetto dal *Circolo Giovanni Bosco*, nobile manifestazione di omaggio nel glorioso **cinquantenario delle Missioni Salesiane,** e di cui pubblicammo il lanciato appello sul fascicolo di luglio, si è felicemente iniziato la sera del 27 Settembre.

Molti dei nostri amici ci hanno ripetutamente chieste notizie al riguardo. Siamo spiacenti di non poterle fornire.

Ma se un doveroso riserbo non ci consente di esprimere un giudizio sulle esecuzioni che si sono finora avute, e questo per non intralciare il delicatissimo compito della Giuria, nulla vieta, a titolo di cronaca, di elencare qui le Filodrammatiche che hanno aderito al Concorso e le produzioni con le quali si sono di già cimentate o si cimenteranno.

Brescia. — Filodrammatica « Teatro della Pace » *Il Cavaliere dell'Amore*, 3 atti, di A. Burlando.

Spezia. — Circolo « Ven. D. Bosco » *Gente finita*, 3 atti, di A. Burlando.

Vicenza. — Circolo giovanile « S. Antonio » *Il Buon Pastore*, 3 atti, di P. C. Ambrosi.

Bologna. — « Ricreatorio Cattolico di Piazza Saragozza » *Il Cavaliere dell'Amore*, 3 atti, di A. Burlando.

Trieste. — « Ex Allievi D. Bosco » *Michele Perin*, 2 atti e *Bronze coverte* (fuori concorso).

Pisa. — Filodrammatica « Fratelli del Misericordia », *Giosuè il guardacoste*, 3 atti e scherzo comico *Il Coraggio.*

Torino. — Circolo « XV Maggio » *Competente mancia*, 3 atti, di O. Castellino.

Torino. — « Fiamme Bianche » *Ciò che più vale*, 2 atti, di A. P. Berton e *Un ladro onesto*, farsa.

Torino. — Filodrammatica « Oratorio San Martino », *Il figlio del ministro*, 3 atti. Riduzione del Padre Chamossi.

Torino. — Filodrammatica « Stefano Scala » *Il Figliuol Prodigo*, 3 atti, di Saverio Fino.

Torino. — « Oratorio S. Luigi » *Il Biglietto della lotteria*, 5 atti, di Pierre e Paul.

Torino. — Circolo « Costantino » *Scacco matto*, 3 atti (riduzione).

Roma. — « Associaz. Santa Teresa » *Zio Tomè*, 3 atti, di Gino Della-Rocca.

Rivoli. — Circolo « Stella Maris » *Il grande silenzio*, 3 atti, di P. C. Ambrosi.

Savona. — « Oratorio Salesiano » *Rabagas*, 3 atti, (riduzione sulla commedia di Sardou).

Mestre. — Circolo « S. Lorenzo » *Il gondoliere della morte*, 5 atti, di Le Roy-Viliars.

Genova. — Circolo « Gioventù Antoniana » *Il mazzucco*, 3 atti, di Antonio Favero.

Milano. — Circolo « Alessandro Manzoni » *Riabilitazione*, 3 atti, di Montecorboli.

Pistoia — Circolo « Benedetto XV » *Vieni e seguimi*, 2 atti di Onip.

Biella. — Circolo « Excelsior » *Il Poliziotto*, 4 atti. di A. P. Berton.

Genova. — Filodrammatica « Virtus » *Santità*, 3 momenti, di Primo Piovesan.

Novara. — « Circolo Sociale », *Gerente responsabile*, 3 atti, di Parmenio Bettoli.

Bagolino — « Unione ex Allievi Salesiani » *Il libro del Professore*, 3 atti, di G. Ellero.

Pisa. — « Unione ex Allievi Don Bosco » *Fiore barometrico*, 3 atti, di Parmenio Bettoli.

Torino. — Circolo « Ars et vita », *Il grande silenzio*, 3 atti, di P. C. Ambrosi.

Torino. — Circolo « Fides et labor » *Giovanni Gualberto*, 2 atti, di G. Ulcelli e *Il Codicillo*, di A. P. Berton.

Torino. — « Federazione Diocesana », *Il Cavaliere dell'amore*, 3 atti, di A. Burlando.

Torino. — Circolo « Auxilium » *L'Onorevole Cicini*, 3 atti di A. Burlando.

Firenze. — Circolo Cattolico « Santa Maria del giglio » *La Cupola*, 4 atti, di A. Novelli.

Torino. — Circolo « Immacolata », *Commedia vissuta* » 3 atti, di A. P. Berton.

Biella. — « Oratorio Salesiano » *Gli Schiavi*, 3 atti, di U. Mioni.

Milano. — Circolo « Fortes et Fidelis », *Il grande silenzio*, 3 atti, di C. Ambrosi.

Asti. — Oratorio « Don Bosco », *I Cavalieri della libertà*, Poema drammatico 3 in atti, di Sandro Cassone.

Torino. — Oratorio Festivo Salesiano della Crocetta, *La quaderna di Nanni*, 3 atti, di V. Carrera.

Casale Monferrato. — Circolo Cattolico « Pio X » *Il Cittadino di Gand*, dramma storico in 4 atti.

Torino. — « Ex Allievi Artigianelli » *Il Figliuol prodigo*, 5 atti, dei fratelli Reffo.

Dall'Estero.

Voci d'oltre mare.

Giunga, attraverso l'oceano, il saluto augurale di « *Voci Fraterne* » al nuovo periodico mensile *Juventud* di cui gli ex Allievi di Santa Cruz (territorio di Santa Cruz, Argentina, Patagonia) ci hanno fatto pervenire il primo numero portante la data del 15 settembre.

È una nuova voce lontana che s'aggiunge, pur sempre fraterna e quindi assai cara, alle molte di cui la vasta organizzazione degli ex Allievi oggimai risuona per tutto il mondo.

Il nostro voto è questo: che essa voce non si disperda, no, ma risuoni potente in altri cuori, in tanti altri cuori, richiamo — nel ricordo santo — a virtù, a sensi di perenne riconoscenza, a viva azione per il bene morale e civile di tante anime.

E tale appare e dà affidamento di voler essere dal programma d'azione che il periodico si propone di svolgere. Esso è quanto mai pratico, nelle sezioni che questo nuovo centro di azione intende formare e di cui il periodico si farà eco fedele.

Riassumiamo.

« Per l'educazione e l'istruzione che abbiamo ricevuto negli Istituti Salesiani siamo Cattolici e tali dobbiamo proporci di essere schiettamente, apertamente, senza sottintesi, nella vita.

Non saremo, quindi, uomini che si dicono cattolici e vivono, praticamente, in modo diverso: ciò che siamo, lo dobbiamo essere in tutta la estensione della parola.

Sebbene li tolleriamo, non possiamo essere d'accordo con coloro che dicono immorali gli altri e sono essi, nella vita pubblica, esempi di immoralità; con coloro che si proclamano onorati e rubano e sono di pernicioso esempio alla società.

Siamo cattolici e come tali seguaci di Gesù Cristo, modello di ogni virtù, che ci proponiamo di praticare con la grazia divina.

E con questo scopo ci stringiamo nell'Unione Ex allievi di D. Bosco; per questo lavoreremo e appoggeremo ogni nobile iniziativa.

Vogliamo che la gioventù si perfezioni cristianamente e perciò lasci la via del vizio, e dell'ozio e viva una vita di amore per Dio e di carità per il prossimo ».

E con questi propositi, degni veramente di essere meditati e praticati da tutti gli ex Allievi, ecco il programma di lavoro che gli amici di Santa Cruz si propongono di svolgere:

« *Sezione sportiva*, che promuoverà efficacemente i giochi sportivi, con sottoscrizioni per la banda musicale, orchestra, scuola di canto, ecc.

Società di mutuo soccorso, che provvederà alla fondazione e al funzionamento di una Agenzia di collocamento, di una Banca di Credito, all'assistenza degli ammalati dell'Unione, ecc.

Sezione di cultura sociale e letteraria, con conferenze, accademie, biblioteca, diffusione di buona stampa su larga base, concorsi letterari, ecc.

Sezione catechistica, con il preciso scopo di preparare abili catechisti per l'Oratorio festivo e per le scuole di catechismo delle parrocchie. — A questa sezione è in modo particolare affidata l'opera della diffusione della buona stampa ».

Sinceramente, siamo ammirati ed auguriamo ai fratelli in D. Bosco di Santa Cruz la forza costante e l'aiuto del Signore, per svolgere con i migliori risultati di cristiana rigenerazione il loro programma di bene.

MAROGGIA. — Il 27 settembre, a Maroggia, dal Consiglio Direttivo di quella Unione, si volle festeggiare il passaggio del M. R. don Francesco Garassino, proveniente dall'America, con una giornata quasi congressuale.

Risposero all'invito oltre 50 ex Allievi di Mendrisio e Balerna, ai quali si vollero aggiungere gli intelligenti collaboratori del Festeggiato: don Pochini e don Bistolfi, che non si lasciarono sfuggir l'occasione di ricordare i bei tempi passati.

La S. Messa, fra canto di mottetti in musica polifona e canto gregoriano, fu celebrata dallo stesso don Garassino, che intercalò al Vangelo un evocativo discorso esortante all'intensificazione dell'amore di Dio.

Il tradizionale *vermouth* d'onore precedette una improvvisata Assemblea. Parlarono, portando saluti, don Giuseppe Scianca, Direttore del Collegio

ed il cassiere dell'Unione avv. Teodoro Vassallo, brillante relatore dell'ancor più brillante opera compita nella regione.

Dopo l'assemblea, nella grande sala dell'Unione, ebbe luogo l'agape fraterna, che si svolse intonata a schietta cordialità ed allegria. Ai posti d'onore, oltre ai membri del Consiglio Direttivo e il pres. della Federazione Regionale avv. Giov. Noseda, eranvi l'avv. Angelo Tarchini, il dott. Giorgio Casella, il dott. G. B. Mondada; il capomastro Pasquale Bosis, l'avv. Costantino Cometta e l'avv. Gozzano. Questi ultimi furono felici portatori di brindisi, ai quali, con commosse e indovinate parole per il bel Canton Ticino, rispose appassionato don Garassino.

Si documentò il convegno con un gruppo fotografico, indi fra la più gradita impressione, il convegno si sciolse.

L'importanza della relazione dell'avv. Teodoro Vassallo, riferente sul lavoro compiuto nella Regione, è tanta che riteniamo utile darne un breve sunto:

Aperta col saluto e i ringraziamenti degli intervenuti per festeggiare l'amato e sempre ricordato efficace educatore, passa ad illustrare l'Opera Salesiana nel Ticino.

Ricorda che da oltre trent'anni l'istituzione di Don Bosco è indefessa nel migliorare, nel Cantone, le condizioni dell'istruzione superiore, in cui anche l'amor della religione e lo spirito cristiano entrassero a far parte dell'insegnamento, successo raggiunto colle Istituzioni Salesiane a Mendrisio, Gravetano, Balerna, Ascona, Maroggia e ultima Lugano, alle quali tutte manda il voto di sempre maggior fulgore per il bene e l'affratellamento dei popoli.

L'Unione, di cui è relatore, lamenta la mancanza nel suo seno degli ex Allievi di Maroggia. Augura a tutti gli ex Allievi un sempre maggiore incremento morale e materiale.

Illustra gli sforzi del Consiglio Direttivo per perfezionare il lavoro di propaganda e di amministrazione. Ricorda il successo del Pellegrinaggio a Roma, a cui presero parte i quattro quinti degli allievi, in numero di 73, oltre 56 ex Allievi, 15 Superiori e 12 simpatizzanti; l'onore del Baciamano, le festose accoglienze del Card. Cagliero — il Gran Missionario — del M. R. don Pochini, del Direttore del Collegio Salesiano del Sacro Cuore e degli allievi tutti.

Espone con arguzia il bilancio dell'Unione in forte attività patrimoniale, formula il proposito di una gita a Torino nel 1926 per l'Esposizione Missionaria Salesiana e preannuncia, intanto, per l'inverno, trattenimenti teatrali e cinematografici a beneficio delle Missioni.

Chiude con l'augurio che si eterni nei cuori lo spirito di amore del Sommo Maestro Don Bosco.

NEGROLOGIO

Preghiamo vivamente le Unioni a volerci comunicare con pietosa sollecitudine il nome di coloro che il Signore chiama a sè, per poterli così raccomandare alla carità delle comuni preghiere.

CAGLIERO *Giovanni* † il 26 Agosto 1925 a Torino.

GIOVANNINI *Eugenio Cesare* † il 3 Settembre a Torino.

MINELLI *Vincenzo* † a Brescia.

NULLI *Camillo* † a Bescia.

R. I. P.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO — Unione 1, Oratorio S. Francesco di Sales — *Gay G. B.*, Via S. Donato 8, *Torino.*
Morello Mario, via Franco Bonelli, 12, *Torino.*
Valsalice-Unione 3, *Squarcini Nino*, Istituto Salesiano, *Faenza.*

GUALDO TADINO — Unione 15, *Pascucci Angelo, Pascucci Ferdinando, Pascucci Giulio, Gualdo Tadino.*

FIRENZE — Unione 17, *Venturini Mario*, Fattoria Franco, *Terricciola* (Pisa).

MODENA — Unione 20, *Tosi Carlo*, via Trento e Trieste, 26, *Modena.*
Bellettini Alfonso di Fausto, *Nonantola* (Modena).

NOVARA — Unione 22, *Colpani* Cav. *Gustavo*, capitano di fanteria, via del Duomo, *Napoli.*
Grassi Geom. *Antonio, Recetto* (Novara).

SAMPIERDARENA — Unione 24, *Appendini Angelo*, via Elvezia 10-2 *Borgoratti* (Genova).
Varese Don *Enrico*, via Assarotti 15-16, *Genova.*
Schenone Giuseppe, via delle Gavette, 36 *Staglieno* (Genova)
Avanzini Cesare, presso Ditta Spesso, via San Lorenzo, 15, *Genova.*
Schewer Pietro, Distacco Piazza Marsala, *Genova.*
Toscani Amilcare, Viale Monforte 37, *Milano.*

TRENTO — Unione, 27, *Vaia Luigi*, Albergo Italia *Egna*, (Bolzano).
Lorenzi Guido, via Disciplini, *Riva*, (Trento).

Endrizzi Luigi, Lavis, (Trento).
Girardi Antonio, Riva S. G., (Trento).
Fontana Arturo, Collegio Princip. Vescovile, *Trento.*

ROMA — Unione 31, *Rubba Renato,* via del Gesù 46, *Roma.*
Patriarca Dott. *Franco,* via Sistina, 50, *Roma.*

SAVONA — Unione 36, *Sguerzo Michele,* Piazza Umberto I, *Savona.*

SAN BENIGNO CANAVESE — Unione 37, *Nizza Pierino,* via S. Rocco 11 bis, *Piossasco.*

MOGLIANO VENETO — Unione 47, *Lorenzini Silvio, Livinallongo* (Belluno).

VENEZIA — Unione 49, *D'Iseppi Marco,* Calle Loredan 3314, *Venezia.*
Franzin Bruno, via Giuseppe Vidali, 11, *Trieste.*

FERRARA — Unione 60, *Asioli Ferruccio,* via Ripagrande, *Ferrara.*

BRESCIA — Unione 63, *Rizzi Luigi,* Via Fratelli Ugoni 19, *Brescia.*

CASALE MONFERR. — Unione 73, *Barbano Pietro,* Corso Principe di Piemonte, *Casale Monferrato.*

LANZO — Unione 76, *Ramella Mario,* presso sig.a Comba Emilia ved. Ramella, *Millesimo* (Genova).

S. SEVERO DI FOGGIA — Unione 78, *Chiaranna Diego,* via T. Solis, 15, *Sansevero.*

NAPOLI-VOMERO — Unione 85, *Fusco Attilio,* Piazza Vanvitelli, 10, *Napoli.*
Zaccardi Luigi, Parco Antonina, villa Adele, *Napoli.*

TREVI — Unione 89, M. R. *Pagnotta* Don *Sabatino, Silvignano* (Perugia).

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO Anon. con sede in Genova - Cap. soc. L. 300.000.000 vers. L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO
24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida
oltre 21 miglia orarie.
Record della traversata Napoli New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA
(in costruzione)
Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida.
più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE
22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie.
Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Snd America.

AUGUSTUS
(in costruzione)
Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonn. 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggieri e merci.
CENTRO AMERICA E PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della **Navigazione Generale Italiana** in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze di Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.
A TORINO: presso l'Ufficio Passeggieri della N. G. I., Piazza Castello.

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgné

VIAGGIATORE

per tutta l'Italia e specie per le regioni: Puglie - Calabria - Sicilia e Sardegna di

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADINE - FILI - SUONERIE - PORCELLANE - VETRERIE, ecc...

CARTOLINE
(Vedute e Panorami)

CANCELLERIA

STRUMENTI MUSICALI

Per campioni listini ed inviti scrivere a Venezia - S. Stefano 2915

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
maioliche e vetrerie
Ex allievo BESOZZI
TORINO (9) - Via Consolata, 11

DISPONIBILE

DISPONIBILE

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

ooo

Telegr. RE - RIVALIGURE

Produzione propria

Olio d'oliva

Concimi chimici e naturali

Saponi Marsiglia

Legna, Paglia, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

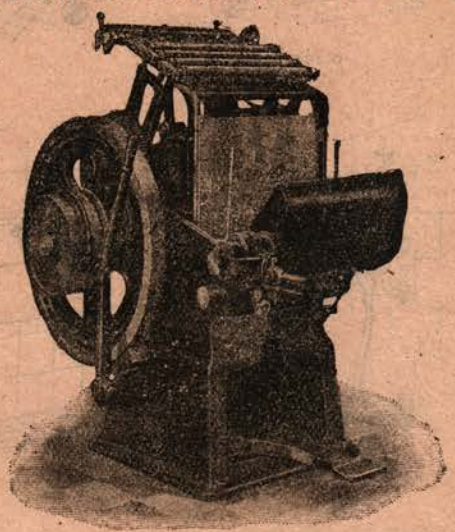
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

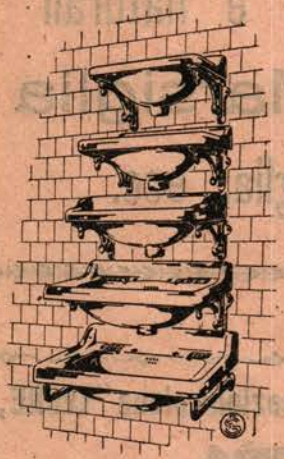
Sede: TORINO (17) — Corso Racconigi 26 — Telef. 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11A - 11B

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

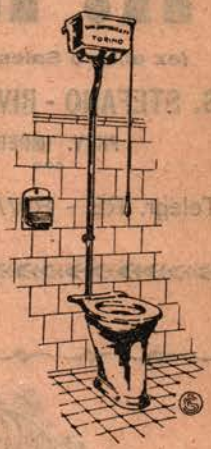
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



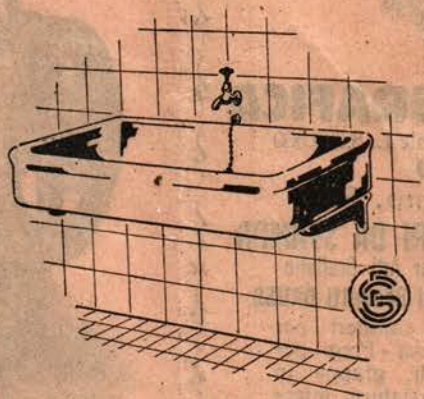
0.60



0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA' - (Columbia) Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO - Collegio San Carlo
CANELLI - Casa Salesiana
CASTELNUOVO - Collegio Salesiano
CHIERI - Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI - Collegio S. Quirico
CUORGNÈ - Collegio G. Morgando
FERRARA - Collegio San Carlo
FOGLIZZO - Casa Salesiana
FRASCATI - Collegio Villa Sora
GENZANO - Casa Salesiana
LANUSEI - Casa Salesiana
LANZO - Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO - Collegio Salesiano
MACERATA - Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO - Istituto N. S. delle Grazie
PARMA - Collegio San Benedetto
" - Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA - Collegio Salesiano
ROMA - Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE - Casa Salesiana
TORINO - Oratorio San Francesco di Sales, Via Cottolengo
" - Oratorio Borgata Monterosa
" - Oratorio San Paolo
" - Scuola del Martinetto
" - Educandato S. Angela Merici
" - Collegio San Giovanni Evangelista
" - Collegio Missioni Estere di Valsalice

BELTRAMI-QUATTROCCHI MARIA. — **VOCE DI MADRE.** Lettere ai giovani L. 5 —

Queste pagine non furono scritte con la mira di fare un libro, ma dettate dal cuore d'una mamma per i figli suoi, ad intervalli. Chi legge perciò troverà che manca, nella disposizione delle parti, quella rigorosa unità organica di materia, che si sviluppa dietro un concetto meditato prima ed in vista di un vero disegno. Queste pagine sono il frutto di riflessioni, l'espressione di sentimenti, la persuasione intima di un'anima che prima d'insegnare, si studiò d'attuare in sè come poteva, e lo desidera tuttora, quelle grandi divine realtà che il Vangelo c'insegna.

BENEDETTI VIRGINIA. — **IL TOMMASEO PEDAGOGISTA.** Con prefazione del Senatore Ing. C. Nava » 7 —

BERTHIER P. G. Miss. della Salette. — **LA MADRE SECONDO IL CUORE DI DIO** ossia i doveri della madre cristiana. Seconda edizione italiana » 7 —

Se le madri sapessero educare i loro figliuoli, il mondo cambierebbe faccia. Il libro del Berthier è un tesoro per le madri che vogliono compiere la loro grande missione di educatrici. E chi di esse non vorrà? Imparino le mamme cristiane come s'indirizzano alle gioie celesti i figliuoli; e Dio, vedendole volonterose, darà loro la forza di compiere tutto il loro dovere.

— **IL GIOVANE QUAL DEV'ESSERE** » 3 —

— **LA GIOVINETTA E LA VERGINE CRISTIANA ALLA SCUOLA DEI SANTI** » 3 —

BETTAZZI RODOLFO. — **IL LIBRO DEL FIDANZATO.** Ai giovani cristiani. Seconda edizione » 5 —

INDICE: Introduzione: — Parte I: L'altissima missione. — *I. Lo scopo della vita — II. Il matrimonio cristiano — III. Errori sul matrimonio — IV. Il matrimonio cristiano dal punto di vista sociale — V. I doveri del matrimonio.*

Parte II: Preparazione. — *I. Amore e amori — II. Doti d'animo necessarie — III. Rispetto alla donna — IV. Purezza — V. Figli? — VI. Salute — VII. Età — VIII. Occorre che io sia ricco? — IX. Preparazione dell'anima — X. Tenore di vita — XI. Doveri sociali — XII. Devo fidanzarmi o restar celibe? — XIII. Doti di una fidanzata — XIV. La ricerca della fidanzata.*

Parte III.: Il fidanzamento. — *I. Son fidanzato! — II. La famiglia e la casa della fidanzata — III. Come trattare colla fidanzata — IV. Confidenza — V. La fusione delle anime — VI. Preparazione alla famiglia futura — VII. Accordi d'intelligenza e di attività — VIII. I difetti della fidanzata — IX. La vita del fidanzato — X. La purezza nel fidanzamento — XI. Durata del fidanzamento — XII. Si avvicina il gran giorno — XIII. Vigilia di nozze — XIV. Sposi.*

Questo libro, dovuto alla penna ed al cuore di un uomo che è noto per la sua competenza nelle questioni che riguardano la moralità e la famiglia, e per l'affezione che porta alla gioventù per la quale lavora con vero entusiasmo, era atteso da lungo tempo. Esso è degno complemento dell'altro libro dello stesso autore, *Purezza*, che ha fatto tanto bene in mezzo alla gioventù: e si rivolge a quelli, fra i giovani, che sentendosi portati al matrimonio, vogliono prepararvisi cristianamente.

L'Autore si è proposto di guidare fino all'Altare il giovine fidanzato; ma persuaso che lo stesso fidanzamento è un passo che riveste gravità quasi pari a quella delle nozze, ha voluto occuparsi del giovine anche prima del suo fidanzamento, perchè a questo passo degnamente si prepari.

Il libro è perciò diviso in tre parti. Nella prima parte l'A. parla del matrimonio, di ciò che dev'essere per i cristiani, degli errori da scansare a suo riguardo, dei doveri che esso porta seco. Nella seconda egli prospetta al giovine tutte le condizioni nelle quali deve trovarsi per aver diritto di aspirare a scegliersi una compagna, e gli dà consigli per tale scelta. Nella terza parte egli insegna al giovine che si è già fidanzato qual è il contegno che deve tenere, qual è la vita che deve condurre, come deve preparare l'animo suo alle nuove condizioni in cui si troverà nel matrimonio.

Uno spirito profondamente cristiano anima tutto il libro, che è scritto con quella precisione e quella spigliatezza e vivacità che sono abituali all'autore. Perciò esso dovrà divenire il compagno fedele di ogni giovine che aspiri alle nozze.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

Pubblicazioni periodiche raccomandate.

LE LETTURE CATTOLICHE

Fondate dal Ven. Sac. **Giovanni Bosco**

ANNO 74° (1853-1926)

Pubblicazione mensile in fascicoli di circa 100 pagine.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Italia e dipendenze: Anno: L. 12 - Semestre: L. 7 — Estero (Unione Postale): Anno: L. 15.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

ANNO 4° (1923-1926)

È un periodico mensile illustrato che tratta delle Missioni e zela l'azione missionaria tra la gioventù.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Italia e Colonie: Anno: L. 5 — Estero: Anno: L. 8.

RIVISTA DEI GIOVANI

PER LA CULTURA E LA VITA CRISTIANA

Direttore: Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI

ANNO 7° (1920-1926)

Esce il 15 di ogni mese in eleganti fascicoli di 64 pagine. Ogni fascicolo costa: L. 1,50.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Italia e Colonie: Anno: L. 12 - Semestre: L. 6. — Estero: Anno: L. 15 - Semestre: L. 7,50.